Demagoghi e « stregoni » al capezzale della nazionale distrutta dal campionato, dai tatticismi e dalla megalomania

Inutile illudersi: va cambiato il sistema

C'è cascato l'intero mondo calcistico

Nazionale: un «bidone» riuscitissimo

« Qui non si parla di calcio » *dice la scritta. Il « Q » ha un deciso accento asseverativo. Ma la scritta è confinata tra altre scritte del genere,* « Vietato sputare », « La bestemmia è un reato ». *L'altro giorno, il giorno in cui è stata composta e inalberata al Caffè Paradiso da un comitato di salute pubblica composto dall'addetta alle pulizie della vicina Colombo e Colombi, signora Gianna, e dall'artista del quartiere imbianchino Lorenzo, pare un giorno ormai lontano. Il destino dell'uomo è evidentemente frale, è un destino di smentite continue. La guardia notturna Mario è la smentita d'oggi, è qui con un giornale sporco di stampa recente, il foglio tremola un poco tra le sue mani, mentre lui dice:* « In fondo, non tutto il male viene per nuocere... nazionalisticamente parlando, io, domenica, quando la nostra squadra azzurra ha ceduto alla Polonia, mi sentivo a terra, veramente a terra, uno strapuntino di sconforto... invece oggi, a mente fredda, vagliando, meditando le conseguenze del tonfo, nno posso esimerci da un certo qual legittimo senso di soddisfazione. Anche nazionalisticamente parlando... ».

Fa una pausa, aspettando naturalmente una domanda, una reazione di stupore da parte dell'uditorio. Ogni comico, non c'è comico più comico di chi crede nella propria autorità, ha bisogno di una spalla per andare avanti. Altrimenti rischia di scoraggiarsi strada facendo, il foglio del giornale tremola tra le sue mani, le tinge di bituminoso inchiostro, ma nessuno fiata. La guardia notturna Mario deve andare avanti con le sole sue risorse, la sua voce tradisce una certa stizza, se si presenterà l'opportunità, ci farà pagare la nostra mancata collaborazione.

« Anche nazionalisticamente parlando, sissignori... l'apparente insuccesso si è rivelato alla lunga un notevole successo internazionale. Cosa conta un pallone, cosa contano due palloni nella rete rispetto a un consenso talmente generale?... Ovunque il tonfo viene sottolineato, approvato ed esternato. Il nome d'Italia è ripetuto da tutti i commentatori di tutto il mondo. Gradireste uno stralcio di pareri?... ».

Continua a non fiatare nessuno. Evidentemente nessuno lo gradisce, lo stralcio minacciato. Ma tant'è la guardia notturna Mario compita da quel foglio che, tremolio sul tremolio, pare stargli per sfuggire dalle mani non solo nerastre, cupe ormai. « Sentite cosa scrive l'autorevole... *"Daily Mail": "La Polonia ha dato un colpo al futuro del calcio. Essa, infatti, ha reso un grande servizio alla competizione mondiale, liberandoci dell'infame difesa all'italiana. Dai mondiali del 1974 ci arriva una lezione che va accolta con piacere"...* ».

E sentite cosa scrive l'autorevole « *Daily Express* »: « *Pochi sono gli addolorati per l'eliminazione dell'Italia. La squadra azzurra è colpevole per il gioco difensivo praticato nel mondo. Valcareggi inoltre ha imparato che una squadra con molti allori, ma vecchia, deve essere sciolta...* ».

E sentite cosa scrive cosa scrive l'autorevole « *Times* »: « *L'Italia ha ricevuto un'autentica lezione dalla Polonia...* ».

« Questi sono solo commenti inglesi, ma, dite, non bastano già a inorgoglirvi?... Se vi occorre un supplemento, posso rincarare con commenti tedeschi, l'autorevole *"Allgemeine eZitung"*, ad esempio: *"Per anni gli italiani hanno cercato di prevenire le reti anziché segnare. Furono perfetti in Messico, ma quattro anni sono passati. Riva e Rivera ora sono troppo vecchi..."*. O con commenti olandesi, l'autorevole *"De Volkskrant"*, a esempio: *"L'Italia non è neppure più l'ombra della squadra che una volta era in grado di operare miracoli sulla scena internazionale. Ora è una compagine stanca, superata nelle concezioni e anche nell'esecuzione dei suoi schemi..."*. O con commenti argentini, l'autorevole *"Mayoria"*, a esempio: *"Per chi perde una qualificazione così come l'Italia, senza gioco e quasi senza lottare, non vi è redenzione..."*. Non bastano a inorgoglirvi tali commenti?... Potrei fornirvene ancora. Ma per me bastano e avanzano... ».

Le labbra del pensionato Massimo si increspano in un annuncio di parole. Sta per abboccare alla provocazione, obiettare, distinguere, confutare, ma il postino Cesare alza una mano in segno d'ammonimento.

Il pensionato Massimo serra di nuovo le labbra indocili, resta ad ascoltare il monologo, con gli occhi fissi su quel foglio di giornale che, tremolando, tremolando, ha ormai smarrito quasi tutto il suo bituminoso inchiostro. La guarda notturna Mario, ancora senza spalla, si stizzisce sempre più, anzi, decisamente, si infuria: « Per me tali commenti bastano e avanzano a inorgoglirmi. Perché significano una sola cosa: che ci temevano, ci temevano tutti. Questi sono sospiri di sollievo, dichiarazioni di grazia ricevuta, "ex voto" orali. Non parliamo degli inglesi già eliminati dai polacchi prima che i mondiali cominciassero. Ma questi altri, i tedeschi occidentali probabili vincitori d'ufficio, ma già battuti dai tedeschi orientali, gli olandesi probabili vincitori di merito, ma già fermati sullo zero a zero dagli svedesi, gli argentini, già battuti pure loro dai soliti polacchi... tutti, tutti ci temevano, e continuano a temerci. Simili commenti trasplrano l'ansia di venir rassicurati: l'Italia è proprio fuori, non c'è rischio che rientri nel giro... ora, se è vero come pare sia vero, come è senz'altro vero, che in Germania abbiamo portato una squadra di vecchi acclaccati e nauseati dal pallone, una squadra senza voglia e senza idee, senza schemi e senza nerbo, se questo è vero com eè senz'altro vero, e nonostante questo siamo riusciti a incutere timore, rispetto, eccetera, beh, possiamo andare a testa alta. Siamo riusciti ancora una volta a fare un bidone, un gran bidone... Io proporrei addirittura di affidare la sorte della lira nel mondo a Ferruccio Valcareggi, Fino Fini e Italo Allodi, ...chissà che non ce la facciamo a spacciarla per buona. Non vi pare?... ».

Il silenzio è opprimente, si sentirebbe volare una mosca. Si sente. La mosca vola. E ronza. Il suo ronzio è irriverente. La guardia notturna Mario lascia cadere il giornale sul tavolino, il foglio fruscia, ormai pelato, carico di bituminoso inchiostro e di preoccupanti notizie. Mario si guarda le mani tremolanti troppo cupe. Il pensionato Massimo carpisce il foglio, cerca di decifrare qualche geroglifico resistente. Ma è difficile. La mosca strombetta, peggio che irriverente. Spernacchia.

Oreste del Buono

RIVA e CHINAGLIA: dovevano essere le due punte « azzurre », sono divenuti invece due motivi di polemica

RIVERA (anticipato da Causio e seguito da Anastasi) ha dichiarato che aspetterà settembre per dire la sua sulla crisi del calcio italiano: campa cavallo . . .

Valcareggi in attesa della conferma pensa già alla rivincita

«Questi azzurri non sono poi tutti da giubilare!»

Comunque il C.T. azzurro conviene che bisogna cambiare - Già con la Jugoslavia nell'amichevole di settembre si vedrà in azione la 'nuova' nazionale

Dal nostro inviato

MARINA DI PIETRASANTA, 25.

« Pescare » Valcareggi non è stato facile questa volta. Il C.T. azzurro per almeno trent'anni le « ferie » le ha sempre trascorse al Lido di Camaiore per cui bastava recarsi al Bagno « Mane » per trovarlo. Se sotto l'ombrellone della prima fila non ci fosse stato avremmo sempre trovato qualcuno in grado di indicarci a quale bagno si fosse spostato.

Da questa stagione Valcareggi si è trasferito a 7-8 chilometri dal Lido di Camaiore, tornando ad abitare in via Monte Montana alle Focette in una villetta appartata attorniata da enormi pini un pò bruciati dal salmastro. Ma per trovarlo, cioè per « scovarlo » siamo stati costretti a comportarci come dei veri e propri segugi. Partiti da alcune informazioni ricevute al Bagno « Mane », ci siamo recati alla vecchia abitazione e, qui, ci è stato detto che Valcareggi con la numerosa famiglia si è accampato (si fa per dire) in una villetta che si trova davanti alla Bussola di Bernardini. Ma proprio davanti al famoso ritrovo notturno per « gente alla moda » esiste una strada che introduce all'interno, verso il paese: una strada ove ogni 50-60 metri si incontrano tanti vialetti zeppi di casette e villette.

Il C.T. da queste parti conta numerosi amici (a decine gli hanno telefonato per salutarlo e per fargli coraggio) e proprio uno di questi ci ha detto che la sua famiglia ha preso in affitto una cabina al Bagno La Bussola. Una volta conosciuto il nome del bagno è stato un gioco da ragazzi rintracciarlo. E così dopo un paio d'ore di ricerche gli abbiamo potuto parlare. Per la verità nonostante le numerose telefonate degli amici Ferruccio Valcareggi non era nelle migliori condizioni di spirito per discutere ancora di calcio, dei mondiali, delle prospettive per il calcio azzurro.

Ma sono ormai tanti anni che lo conosciamo ed è per questo che dopo aver sorbito un caffè preparato da sua moglie Anna, il responsabile delle squadre di calcio alla domanda se fosse veramente intenzionato a « lasciare » ci ha risposto: « *La tentazione l'ho avuta, voglio essere sincero. Questa tentazione mi è venuta dopo la sconfitta subita dalla Polonia. Poi rpensando, rifacendo un esame di coscienza, rivedendo tutte le partite vinte, quelle pareggiate e quelle perse ho deciso di restare. Il contratto con la Federcalcio mi scade il 1. giugno 1975. Però sia chiaro che mi rimetterò alle decisioni che saranno prese dal consiglio federale che, come è noto, si riunirà verso la fine di luglio,*

Quindi tutto dipenderà dal « vertice » di fine luglio?

« *Penso di sì anche se credo che in quella riunione non si farà, se c'è da farlo, un processo solo nei miei confronti. Se processo ci deve essere occorrerà farlo a tutto il calcio italiano, a come si gioca il campionato. Il sottoscritto ha sì delle responsabilità ma sì deve sempre tener presente che gli uomini che ha sempre utilizzato per la nazionale sono i migliori espressi dal compionato* »

Come spieghi l'esclusione dai mondiali?

« *Le ragioni sono di diversa natura ma quella di fondo è che noi in Italia giochiamo un tipo di calcio diverso dalle squadre europee e che per avere la meglio su queste rappresentative occorre* presentarsi in campo al *massimo della condizione e della concentrazione* ». Da Valcareggi dunque il solito ritornello sulla stanchezza che risulta però una debole giustificazione, quasi a coprire colpe che andrebbero invece attribuite al « sistema », ad un sistema costruito sulla megalomania, sulla improvvisazione, sulle follie del calciomercato.

Senza contare quanto pesi, anche in relazione alle risultanze tecniche, un campionato che vive di tatticismi invece che di spettacolo, di risultati invece che di maniere decenti per ottenerli. A ridar vita all'esangue nazionale si cimentano ora tecnici di ogni sorta, di dirigenti, giornalisti e stregoni vari.

Si bruciano colonne di demagogia, scoprendo « errori » che prima erano spavaldamente tollerati o addirittura incentivati.

Ma Valcareggi torna al discorso di sempre. *Lo scorso anno con la stessa squadra che ha affrontato la nazionale di Haiti abbiamo battuto i brasiliani, e due volte gli inglesi. La differenza sta nel fatto che i prescelti ora avevano sulle spalle un anno in più ed erano reduci da uno dei più faticosi e logoranti campionati che vengano disputati nel mondo* ».

Non ritieni che le modeste esibizioni fornite dagli azzurri siano dovute anche a qualche incomprensione registratasi nel ritiro di Mon Repos?

« *Anche questo sicuramente ha inciso sul rendimento ma ripeto che a differenza di altre nazionali i nostri giocatori si sono presentati ad Appiano Gentile e poi a Coverciano troppo spremuti. E anche se nel gioco del calcio non esiste mai una riprova sono convinto che sicuramente contro la Polonia avremmo perso anche con Riva e Rivera* ».

Quindi le scelte erano dovute alla condizione fisica?

« *Certo. A mio avviso — e lo rifarei ancora un'altra volta — Chinaglia era da schierare nel primo tempo contro la Polonia. Qualcuno ha scritto che ho commesso un madornale errore non presentando subito Boninsegna. Io non sono d'accordo. La scelta l'ho fatta in buona fede pensando di fare la cosa migliore. D'altra parte prima di ogni scelta mi sono consigliato con il dottor Fino Fini e con il prof. Vecchiet. La cosa da dire è che se contro Haiti anziché vincere soltanto per 3 a 1 avessimo vinto per 6 o 7 a 1 avremmo superato comunque il turno. Ma non credo sia il momento di trovare delle scusanti.*

Essendo chiaro che la maggioranza degli uomini utilizzati in questi « mondiali » sono giocatori bravi ma ormai superati cosa intendi fare per il futuro?

« *Intanto non sono per niente d'accordo sul fatto che siano tutti da giubilare. Fra i ventidue ci sono elementi giovani in grado di poter far parte della nazionale che il 28 settembre affronterà in amichevole la Jugoslavia. poi inizieremo la preparazione in vista della Coppa Europa che si presenta interessante e molto difficile. E questa sarà l'occasione per mettere alla prova le nuove leve. Dopo le vittorie contro il Brasile e l'Inghilterra dichiarai che la squadra per i « mondiali » in pratica l'avevamo ma allo stesso tempo annunciai che per gran parte di coloro che avrebbero giocato in Germania sarebbe stata la ultima occasione. Di ciò erano a conoscenza anche i diretti interessati. Se a conclusione del « vertice » di fine luglio mi sarà riconfermata la fiducia inizierò a ricostruire la nazionale che potrebbe partecipare ai "mondiali del 1978"* ».

Valcareggi non ha inteso fare nomi ma è ormai noto che i prescelti salteranno fuori dalle nazionali Under 23 e Under 21. Cioè della pattuglia azzurra dovrebbero far parte oltre a Pulici, Causio, Chinaglia, Anastasi, Zoff e Spinosi, anche D'Amico, Graziani, Garlaschelli, Zaccarelli, Guerini, Antognoni, Gentile, Mozzini, Oriali, Roggi, Castellini, Zecchini, Ghetti, Massimelli, Spadoni, Bettega, Damiani, Garritano, Speggiorin, Caso, Boni.

Loris Ciullini

Una foto curiosa. Il presidente del Settore Tecnico CARRARO indica VALCAREGGI quasi a volerlo additare come il primo responsabile del fallimento azzurro

Oggi in TV

TV ITALIANA
- Ore 16,55 (primo canale): JUGOSLAVIA-RFT (diretta)
- Ore 20,25 (primo canale): BRASILE-RDT (diretta)

DOMANI

TV ITALIANA
- Ore 18 (secondo canale):: OLANDA - ARGENTINA (registrata)
- Ore 21,15 (secondo canale): SVEZIA-POLONIA (registrata)

RADIO

Alle 17,05: Radiocronaca in diretta (nazionale) di RFT-Jugoslavia.

Alle 20,05: I mondiali minuto per minuto (sul secondo): radiocronaca di Brasile-RDT; Argentina-Olanda e Polonia-Svezia.

Così la stampa tedesca su Mazzola e C.

«È ormai scoccata l'ora della fine»

La stampa argentina (come d'altronde quella dei paesi scandinavi, della Gran Bretagna e dell'Olanda) è assai poco tenera nei confronti della squadra italiana malamente eliminata dai campionati del mondo. Si dà grande rilievo, tra l'altro, a una frase di Riva: « Degli argentini temo soprattutto gli sputi... ». Che viene commentata con grande durezza. Il quotidiano « Mayoria », a sostegno della terribile delusione patita dagli azzurri, riporta un giudizio espresso dall'allenatore brasiliano Osvaldo Brandao: « L'Italia è una squadra vecchia, stanca, ossessivamente meccanizzata, mentre la Polonia possiede un calcio tra i migliori del mondo ». I vari altri giornali. « Cronica », « La Nacion », « Clarin » non si limitano a gioire della qualificazione dell'Argentina. Parlano di vendetta, di Italia « uccisa » dalla Polonia.

Non meno impietosa è la stampa della Germania Federale. I commenti più benevoli parlano della « fine dell'arroganza dei divi ». La maggioranza dei quotidiani tedeschi si esprimono entusiasticamente nei confronti del gioco della Polonia che viene vista come una delle più serie favorite per la conquista del titolo mondiale.

Il « Kicker », il più importante quotidiano sportivo tedesco, ammette che « L'Italia ha lottato con tutte le riserve di forze in suo possesso per conquistare il pareggio ». « Ma », prosegue il giornale, « alla squadra azzurra mancavano completamente i mezzi tecnici, tattici e atletici per tener testa a una formazione. come quella polacca, sicura di sé, veloce nell'impostazione degli schemi e nell'esecuzione della manovre. Una squadra, tra l'altro, abilissima nel portare il gioco sulle fasce laterali del campo ».

Ancora più dura è la critica del « Fussball Woche », un settimanale calcistico. « E' ormai scoccata l'ora della fine per Facchetti e compagni », scrive. « L'Italia deve ricominciare da capo. Quando si gioca così debolmente come ha fatto l'Italia allora non si può aspirare alla vittoria di prestigio in campo internazionale ».

I giornali tedeschi abbondano anche di foto con didascalie che parlano di « matusalemme » Burgnich al quale affiancano il giovanissimo tedesco democratico Hoffmann. E', insomma, un continuo gettare sale sulla piaga della dura e ingiustificabile sconfitta italiana.

Umilianti «direttive» della Giunta fascista ai giocatori del Cile

STOCCARDA, 25

La Nazionale del Cile — *venuta, ai campionati monaiali non per aver conquistato sul campo la ammissione ma perché la squadra dell'URSS si è giustamente rifiutata di disputare il retour-match delle qualificazioni nello stadio-lager di Santiago — è sulla via del ritorno a casa dopo aver concluso l'avventura in Germania con un magro bilancio: una sconfitta e due pareggi su tre partite disputate. Al momento della partenza della squadra si è appreso in quale umiliante condizione psicologica i giocatori cileni sono venuti a trovarsi in seguito alle « direttive » imposte dal cosidetto «Departamento de Psicologia » della Segreteria Generale del Governo golpista e fatte pervenire alla squadra attraverso il Ministero degli Esteri. Tali « direttive » tra l'altro stabiliscono che « le interviste ai giocatori, o altre attività analoghe, dovranno essere previamente autorizzate dai dirigenti, i quali indicheranno ai membri della squadra ciò che dovranno dire o rispondere. Nessuna trasgressione a questa norma di condotta sarà tollerata ». E poiché i golpisti sanno bene che la maggior parte dei giocatori è di estrazione popolare e non nutre certamente simpatia per gli aftssatori della libertà cilena ecco un edificante inciso contenuto nelle « direttive »: Generalmente lo sportivo cileno agisce come un irresponsabile non rispettando le gerarchie stabilite nello sport. E' un individuo impulsivo che non controlla adeguatamente le proprie emozioni ».*

Da questa premessa, di assoluto disprezzo verso sportivi e giocatori, discende, secondo il « Departamento de Psicologia » la necessità che « ciò che è stato rilevato più sopra rende assolutamente necessario un tipo di allenamento psicologico che modifichi l'anomalia creando una nuova e più cosciente forma di condotta e di attitudine di fronte alle responsabilità che sarebbe impossibile modificare altrimenti poiché è stata inculcata nella coscienza dello sportivo da molti anni ».

Ma non basta. I militari golpisti, impongono che « è necessario che i giocatori mantengano una ferrea disciplina, ordine e decoro, tanto nel campo sportivo come fuori di esso. Devono rispettarsi fra di loro e rispettare la gerarchia stabilita. Gli stessi dirigenti sportivi dovranno essere sottoposti ad un allenamento psicologico che permetta loro di svolgere adeguatamente i compiti di direzione».

Sono direttive che non hanno bisogno di commento. C'è solo da aggiungere che il più quotato fra i calciatori cileni, Carlos Carselly, per aver partecipato al lavoro volontario durante il governo popolare, ha dovuto nascondersi subito dopo il « golpe » e, successivamente, non gli è stato permesso di rinnovare l'iscrizione all'Università dove studiava educazione fisica.

L'Uruguay regala la carne ai poliziotti

FRANCOFORTE, 25

La nazionale uruguaiana che si era portata in Germania le cibarie necessarie per una lunga permanenza, dopo l'eliminazione al primo turno ha dovuto lasciare in Germania 270 chilogrammi di carne. La carne è stata regalata alle guardie addette alla protezione dei giocatori sudamericani. « E' stato un segno del nostro ringraziamento per l'eccellente lavoro svolto », ha detto un portavoce della squadra uruguaiana.

Le grandi società appoggiano la richiesta di Arrica

Mercato riaperto per gli «azzurri»? Lo chiede il Cagliari per cedere Riva

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Il calciomercato, che ieri si era chiuso col trasferimento di Rampanti al Napoli, si è aperto oggi con una notizia clamorosa, in qualche modo legata alla disfatta dell'Italia ai mondiali: trascinate dal Cagliari, che vuole evidentemente cedere Gigi Riva, le società che vanno per la maggiore, sono intenzionate a chiedere alla Lega Nazionale e al Consiglio Federale la riapertura delle liste per i 22 azzurri

All'appello del Cagliari avrebbero già risposto Inter, Milan e Juventus. La Juventus perchè, si dice, vorrebbe cedere due protagonisti (più negativi che positivi) dei mondiali: lo stopper Morini e l'ala destra Causio. E' significativa l'intenzione di vendere a tutti i costi Riva. Comunque e questo l'atteggiamento del Cagliari. Come è noto Andrea Arrica aveva cercato di sistemare l'ala sinistra al Milan un mese fa in cambio di Chiarugi, Maldera e Sabadini.

Era quasi arrivato a concludere la trattativa quando Riva mandò tutto a monte dichiarando nel raduno azzurro di Appiano Gentile: « *Voglio rimanere in Sardegna, non sono disposto ad accettare un trasferimento, piuttosto smetto di giocare al calcio* ».

Arrica dovette fare marcia indietro interrompendo il colloquio con Butlicchi, ma si vendico qualche giorno dopo diramando un comunicato abbastanza duro nei confronti del giocatore, in pratica accusato di aver guastato i piani di potenziamento e ringiovanimento della società rifiutando di essere ceduto.

Riva reagì ferocemente all'attacco del Cagliari, parlando addirittura di « tradimento ». Una volta ottenuta la riapertura delle liste, però lo stesso Riva accetterebbe di fare la valigia e lasciare la Sardegna, tanto è ormai lampante la incompatibilità di carattere con Arrica.

Ecco perchè, sostengono i più qualificati operatori calcistici, il presidente del Cagliari si sta battendo perchè si possano di nuovo contrattare i nazionali. In questa battaglia Arrica ha trovato importanti alleati in Milan, Inter e Juventus, sia pure per motivi diversi: infatti mentre la Juve potrebbe vendere Morini e Causio o almeno il solo Morini, Inter e Milan cercherebbero di acquistare, l'Inter lo stesso Causio; il Milan il solito Riva che in effetti continua a fare gola a Butlicchi

Romolo Lenzi

« Under 23 »: Fiorentina battuta 4-0

SCUDETTO BIS PER LA LAZIO

LAZIO: Mariogi; Labrocca, Tinaburri; Oddi, Sambucco, Martini; Ceccarelli, Re Cecconi, Franzoni, Tripodi, D'Amico.

FIORENTINA: Favaro; Parlanti, Prestanti; Restelli, Pellegrini, Ronci; Bresciani, Guerrini, Saltutti, Antognoni, Desolati (dal 35' Valesi).

ARBITRO: Aulieri

MARCATORI: nel primo tempo, al 15' Martini; nella ripresa, al 31' Franzoni, al 44' D'Amico, al 45' Franzoni.

TERNI, 25.

Secca ed inequivocabile vittoria della Lazio sulla Fiorentina per 4-0 (1-0), nella partita di spareggio giocata oggi al « Liberati » di Terni e valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano « Under 23 ». La squadra romana ha conquistato così la sua seconda grossa affermazione dell'annata: uno « scudetto bis » per i ragazzi di Maestrelli e Lovati. Nel corso dell'incontro sono stati espulsi Oddi per proteste e Parlanti per scorrettezze. Desolati è uscito al 35' della ripresa per una sospetta lussazione alla clavicola sinistra.

Forse il punteggio è troppo severo nei confronti della Fiorentina che aveva chiuso il primo tempo in svantaggio di un gol, ma che aveva anche legittimato il diritto di poter aspirare per lo meno al pareggio nel corso della prima parte della ripresa. Una volta subita la seconda rete, però, i toscani hanno allentato definitivamente le redini sino a far strapare una Lazio dimostratasi degna vincitrice della competizione. I gol sono stati messi a segno da Martini al 15', da Franzoni al 76', da D'Amico all'88' e ancora da Franzoni proprio allo scadere dei 90'. La Fiorentina può recriminare soltanto su un montante colpito in pieno da Guerrini quando le squadre si trovavano ancora sull'uno a zero.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Tiro al piattello: campionato ARCI-Caccia Roma

● **L'ARCI-CACCIA DI ROMA**, nel quadro delle iniziative sportivo-sociali previste per il mese di giugno, ha indetto il 3. Campionato di tiro al piattello che si svolgerà sabato prossimo, ore 7,30, sul campo di Trigoria (via di Trigoria km. 7,600 angolo via Pontina). I premi in palio sono stati offerti da Enti pubblici, da personalità ed organismi del mondo culturale, politico e sportivo, da aziende e ditte private. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Comitato provinciale ARCI-Caccia, viale Giulio Cesare 92, tel. 381243 - 381149.

Ippodromi chiusi per una epidemia

● **LA PRESIDENZA DELL'UNIRE** constatato che in base alle misure sanitarie cautelative poste in atto ad Agnano (ed anche ad Aversa) l'ippodromo napoletano non può ospitare corse ha deciso di annullare la riunione estiva napoletana e ha stabilito che, in attesa di ulteriori decisioni, quattro giornate siano disputate alle Capannelle nei giorni 3, 5, 10 e 12 luglio, per comprendervi anche il Gran Premio Città di Napoli.

Bozsik il nuovo C.T. dell'Ungheria

● **JOZSEF BOZSIK**, ex nazionale della grande Ungheria dei tempi d'oro è il nuovo commissario tecnico e selezionatore della nazionale ungherese. Bozsik prende il posto del precedente commissario tecnico, Rudolf Blovski. Lo ha deciso nella seduta di ieri il comitato nazionale per l'educazione fisica e lo sport, che, nel darne notizia, ringrazia Illovski dell'opera svolta.

Martedì a Roma podismo di massa

● **ATTRAVERSERA' TUTTA ROMA** la manifestazione podistica « Riviviamo Abebe Bikila » che si svolgerà martedì, organizzata dal C.O.N.I. in occasione del VI Giochi della Gioventù, e in programma alle ore 20,15 allo Stadio dei Marmi. Sono previsti tre traguardi: uno a piazzale degli Eroi (4 chilometri), uno davanti all'ingresso principale di Villa Pamphili (8 chilometri) e l'ultimo all'Arco di Costantino al Colosseo (16 chilometri). La partecipazione alla prova di corsa e marcia su strada è libera a tutti, senza limiti di età: a tutti coloro che raggiungeranno uno dei tre traguardi previsti verrà rilasciato un diploma e donato un ciondolo-ricordo.